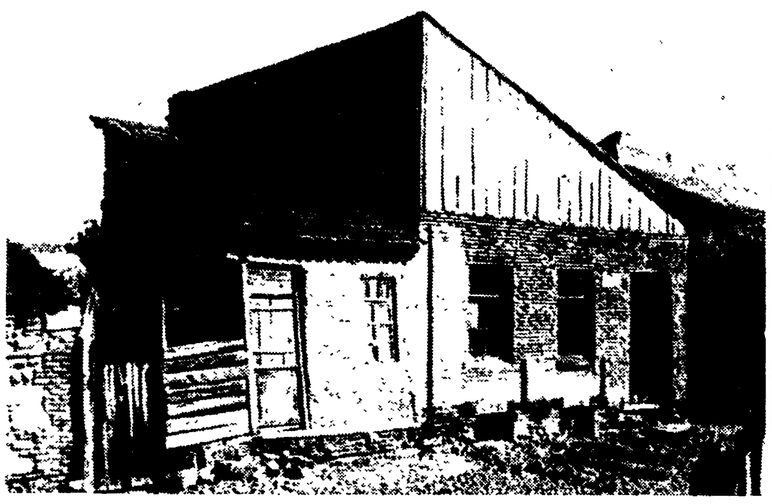
La vita prodigiosa di Stalin per il progresso dell'umanità



Sopra: La madre di Stalin, Caterina Georgevna Giugasvilova. Sotto: La casa di Gori, in Georgia, dove Stalin nacque il 21 dicembre 1879

Giuseppe Vissarionovic Giugasvili *Stalin* (con questo nome incominciò a firmare i suoi articoli nel 1913) nacque il 21 dicembre 1879 a Gori, nel governatorato di Tiflis in Georgia. Suo padre, Vissarion Ivanovic, era di mestiere calzolaio e in seguito passò come operaio nelle fabbriche di calzature Adelkhanov a Tiflis. Sua madre, Iekaterina Gheorghievna, proveniva da una famiglia di contadini poveri. Dopo aver frequentato dal 1888 la scuola ecclesiastica di Gori, nel 1894 fu ammesso nel seminario ortodosso di Tiflis, che era allora un focolaio da cui si irradiavano fra i giovani georgiani le idee rivoluzionarie.

Nel 1896-'97 Stalin dirige i circoli marxisti clandestini del seminario e nel '98 entra a far parte dell'organizzazione di Tiflis del Partito Operaio Socialdemocratico della Russia. In quest'epoca studia le opere di Marx e di Engels e viene a conoscenza degli scritti di Lenin contro il populismo, il « marxismo legale » e « l'economismo », che producono su di lui una forte impressione. Studia pure la filosofia, l'economia politica, la storia, le scienze naturali; legge i classici della letteratura. Nel frattempo svolge un'attività politica assai intensa: fa conferenze di propaganda nei circoli operai, partecipa a riunioni clandestine, redige manifestini, organizza scioperi.

Intanto la vita nel seminario si fa sempre più difficile. I suoi superiori cominciano a nutrire sospetti sul suo conto, finchè lo sorprendono a leggere libri proibiti: il suo bagaglio viene perquisito, i libri sequestrati ed egli viene ammonito e punito. Ma non cessa la sua attività e nel maggio del 1899 viene espulso dal seminario. Vive per un certo tempo dando lezioni e poi viene assunto all'Osservatorio fisico di Tiflis come osservatore calcolatore, mentre continua senza soste la sua attività rivoluzionaria. Sin da allora egli è uno dei militanti più attivi dell'organizzazione socialdemocratica di Tiflis: fa anche parte dell'associazione socialdemocratica georgiana *Messa-dassi*, nella quale dirige la minoranza rivoluzionaria che cerca di fare uscire il lavoro di partito dal vecchio schema, per cui esso si limitava alla semplice propaganda, per iniziare invece il lavoro rivoluzionario tra le masse. Tenace fautore della nuova tattica dell'agitazione politica di massa, Stalin combatte in questo periodo i cosidetti « marxisti legali », che volevano limitare l'azione del partito alla semplice propaganda teorica e impedire che esso si unisse saldamente al movimento operaio. Gli operai appoggiano entusiasticamente l'azione rinnovatrice di Stalin. I fatti salienti di questo nuovo indirizzo impresso da Stalin al movimento operaio a Tiflis sono la grande manifestazione operaia del 1° Maggio, in cui Stalin parla per la prima volta alle masse operaie, e un grande sciopero delle officine ferroviarie, che Stalin dirige insieme a Kalinin. Nel dicembre 1900 esce l'*Iskra*, di Lenin, il giornale in cui Lenin poneva le basi per la costituzione di un vero partito marxista in Russia, formulando i principi di un rinnovamento radicale della politica dei partiti rivoluzionari in tutto il paese. I principi esposti dall'*Iskra* coincidevano così, in un campo più vasto, con le posizioni sostenute da Stalin a Tiflis.

Nell'illegalità

Allarmato dallo sviluppo che prende la lotta rivoluzionaria in Transcaucasia, il governo zarista intensifica le repressioni, illudendosi, come tutti i governi reazionari, di arrestare in tal modo il movimento. Il 21 marzo 1901 la polizia zarista fa irruzione all'Osservatorio fisico, perquisendo la stanza dove viveva e lavorava Stalin. In seguito a questa perquisizione viene spiccato contro di lui un mandato di cattura: Stalin abbandona l'Osservatorio e passa alla vita illegale, che non abbandonerà più fino alla Rivoluzione di febbraio del 1917.

Poco dopo il suo passaggio nell'illegalità, Stalin fonda il primo giornale socialdemocratico clandestino in lingua georgiana, la *Brdzola* (La lotta) che, dopo l'*Iskra* di Lenin, è il miglior giornale marxista della Russia: l'editoriale con cui si apre il primo numero di questo giornale è di Stalin. In esso egli indica i compiti del giornale: dirigere il movimento operaio, avvicinarsi il più possibile alle masse operaie, avere la possibilità di influenzarle continuamente e di esserne il centro cosciente e dirigente. Anche nel secondo numero viene pubblicato un importante articolo di Stalin, in cui egli sottolineava la necessità di unire il socialismo scientifico con il movimento spontaneo delle masse operaie. Contemporaneamente Stalin cura la diffusione di manifestini nelle varie lingue dei popoli della Transcaucasia, soprattutto in russo, in georgiano, in armeno. La molteplice attività di Stalin fa sì che egli venga eletto in seno al comitato direttivo della organizzazione socialdemocratica di Tiflis.

Alla fine di novembre del 1901 Stalin, per incarico del comitato di Tiflis, si reca a Batum, dove crea circoli socialdemocratici fra gli operai, organizza una tipografia illegale, dirige la lotta degli operai delle officine Rothschild e Mantascev, e non dimentica le campagne, dove introduce la propaganda rivoluzionaria fra i contadini. Al culmine di tutta questa attività, può fondare a Batum un comitato del Partito Operaio Socialdemocratico analogo a quello di Tiflis. E il 9 marzo 1902, dopo un grande sciopero nelle officine, dirige una grande manifestazione politica degli operai di Batum, marciando alla testa di un folto corteo operaio. Sciopero economico e manifestazione politica erano strettamente legati dalla capacità rivoluzionaria di Stalin. Il 6 aprile viene arrestato e rinchiuso nel carcere di Batum, poi in quello di Kutais, noto per il suo rigore, e quindi di nuovo in quello di Batum. Dal carcere riesce a mantenere i rapporti con l'organizzazione del partito e a dirigerne il lavoro. « In carcere — egli dice — bisogna lavorare il doppio per uscirne più preparati ». E mentre era in carcere, il primo Congresso dell'organizzazione socialdemocratica del Caucaso costituisce l'Unione caucasiana del Partito Operaio Socialdemocratico della Russia e lo elegge nel comitato dell'Unione stessa.

Deportato in Siberia

Nel novembre del 1903 Stalin viene deportato per la prima volta in Siberia. Qui riceve una lettera di Lenin, che gli espone il piano di lavoro per l'organizzazione del partito. Stalin, che già in precedenza si era schierato dalla parte di Lenin contro i suoi avversari, approva con entusiasmo il piano di Lenin. « Conobbi Lenin per la prima volta nel 1903 — dirà più tardi. — Senza vederlo, è vero, ma solo per corrispondenza. Tuttavia questa conoscenza lasciò in me una impressione incancellabile, che durante tutto il tempo del mio lavoro per il partito non mi abbandonò mai. Ero allora deportato in Siberia... Lo scritto di Lenin era relativamente breve, ma conteneva una critica ardita e penetrante della pratica del nostro partito e dava un'esposizione molto chiara e concisa di tutto il piano di lavoro del nostro partito per l'avvenire immediato ». Stalin era stato condannato a tre anni di deportazione; ma nel gennaio 1904 egli fugge dal luogo di deportazione e nel febbraio è di nuovo a Tiflis dove assume la direzione dell'Unione caucasica del Partito Operaio Socialdemocratico Russo. La sua attività è infaticabile: visita regolarmente le varie regioni della Transcaucasia, rafforza le vecchie organizzazioni del partito e ne crea delle nuove; prende parte a numerose discussioni ove combatte i menscevichi, denunciandone gli intrighi e lo spirito di opportunismo. Fissa in un documento i compiti organizzativi del partito e in un altro espone le opinioni dei marxisti sulla questione nazionale, questione così viva e sentita in una zona come la Transcaucasia dove convivevano tante nazionalità diverse. Nel dicembre del 1904 è alla testa di un poderoso sciopero generale di 20 giorni, che impegna gli operai di Baku in lotta con gli industriali del petrolio: è per la prima volta, nella storia del movimento operaio russo, gli operai riescono a strappare ai padroni un contratto collettivo. L'imponente sciopero di Baku segna l'inizio dei grandiosi movimenti del 1905, cioè della prima rivoluzione russa.

Contro i menscevichi

Negli anni della rivoluzione l'attività di Stalin è intensissima, sia sul piano pratico che sul piano teorico. Si tratta di affrontare e di battere sul terreno della polemica i menscevichi, i socialisti rivoluzionari, i nazionalisti, gli anarchici, tutti i gruppi insomma che trovavano un fertile terreno in Transcaucasia e che ostacolavano seriamente lo sviluppo del movimento rivoluzionario. Nonostante il lavoro pratico estenuante, l'attività letteraria di Stalin è in questo periodo intensissima e già si nota in lui la capacità di esporre i principi del marxismo nella forma più semplice e più chiara. Stalin dà pure impulso alle edizioni di libri e opuscoli, di giornali e di manifestini in varie lingue.

La necessità dell'approfondimento tecnico dei problemi delle nazionalità era data dagli avvenimenti stessi che si venivano svolgendo in Transcaucasia. Le autorità zariste aizzavano i rancori tra le varie nazionalità e provocavano ad arte assassinii e disordini. In risposta a uno spaventoso massacro scoppiato a causa dei provocatori zaristi fra tartari e armeni di Baku, i bolscevichi organizzano una grande manifestazione, nel corso della quale alcune migliaia di armeni, di georgiani, di tartari e di russi si raccolgono nel recinto della cattedrale di Tiflis giurandosi aiuto reciproco. E il giorno dopo ottomila manifestanti si recano alla cattedrale ortodossa, alla sinagoga, alla moschea e al cimitero persino rinnovando ogni volta il giuramento di fraternità. Con questa manifestazione un enorme passo avanti è stato compiuto per far tacere gli odi nazionali e per unire le popolazioni del Caucaso nella lotta contro l'oppressione zarista e lo sfruttamento dei capitalisti interni e stranieri.

Lo sciopero generale dell'ottobre 1905 mostra la potenza a cui è giunto il movimento proletario e costringe lo zar a promettere, con il manifesto del 17 ottobre, la concessione di riforme costituzionali. Con questo manifesto lo zar cercava di mettere a tacere le esigenze espresse dalle masse popolari, di guadagnar tempo per raccogliere le forze e colpire in seguito la rivoluzione. Questo carattere delle concessioni costituzionali dello zar viene subito compreso da Stalin, il quale sottolineando l'importanza che ha la classe operaia nella rivoluzione indica nell'insurrezione armata contro la feroce oppressione medioevale dello zarismo, il compito urgente a cui si deve accingere il proletariato russo. Stalin intensifica la lotta contro i menscevichi, ostili al movimento delle masse, e la quarta Conferenza bolscevica del Caucaso decide, su indicazione di Lenin, di intensificare la lotta per preparare l'insurrezione. Nel dicembre del 1905 Stalin è delegato del Caucaso alla prima Conferenza generale dei bolscevichi a Tammerfors, dove incontra Lenin per la prima volta. E' delegato al quarto Congresso del Partito Operaio Socialdemocratico Russo a Stoccolma, nel corso del quale insieme a Lenin difende, contro i menscevichi, la linea seguita dai bolscevichi nella rivoluzione. Di ritorno a Tiflis, dove dirige vari giornali pubblicati in lingua georgiana, scrive quella famosa serie di articoli contro gli anarchici seguaci di Kropotkin riuniti poi in opuscolo col titolo *Anarchia o socialismo?* Parte quindi per Londra, dove partecipa attivamente al quinto Congresso del Partito Operaio Socialdemocratico Russo, le cui decisioni egli sintetizza nelle *Note di un delegato*, denunciando la tendenza menscevica intesa a liquidare il partito dopo la sconfitta del 1905 e definendo il menscevismo come corrente politica piccolo-borghese, estranea al proletariato.

Il periodo di Baku

Il periodo che va dal 1907 al 1917, cioè dalla sconfitta della prima rivoluzione russa allo scoppio della seconda, è caratterizzato nella vita di Stalin da una lunga serie di arresti, di condanne al carcere e alla deportazione. Dal 1902 al 1913 Stalin venne arrestato sette volte, sei volte venne deportato, cinque volte riuscì ad evadere. Gli sbirri zaristi dovettero infine deportarlo ai limiti del Circolo Polare Artico, a Turukhansk, per impedirgli definitivamente di fuggire: e qui egli dovrà rimanere per ben quattro anni, dal 1913 al 1917.

La storia delle continue fughe di Stalin dalla deportazione, a dispetto della feroce polizia zarista, è un seguito di colpi continui recati allo zarismo oppressore. Dopo aver diretto gli operai dell'industria petrolifera di Baku dal giugno al dicembre 1907, viene arrestato e evade dopo otto mesi di carcere e quattro di deportazione; va a Pietroburgo, poi di nuovo a Baku, dove fa riprendere le pubblicazioni al *Bakinski Proletari* (Il proletario di Baku), che le aveva cessate da un anno; e poi a Tiflis, dove combatte contro i menscevichi che volevano dissolvere il partito. Ma nel marzo del 1910 sarà nuovamente arrestato. Si chiude così il periodo di Baku, del quale dirà nel 1926: « Ricordo gli anni 1907-1909, quando andai a Baku per un lavoro di partito. Tre anni di attività rivoluzionarie tra gli operai dell'industria del petrolio mi rafforzarono come combattente pratico e come dirigente locale del lavoro pratico di partito. Trattando con operai avanzati di Baku... da una parte, e nel tumulto dei conflitti straordinariamente profondi tra gli operai e gli industriali del petrolio, dall'altra, imparai per la prima volta che cosa significa dirigere grandi masse di operai. Là, a Baku, sostenni così la mia seconda prova del fuoco rivoluzionario. La divenni un lavorante esperto della rivoluzione ».

1913 — Stalin è arrestato dalla polizia zarista, e deportato nel territorio di Turukhansk

Nasce la Pravda

Deportato nel governatorato di Vologda continua, pur nel periodo più oscuro della reazione, la lotta contro i liquidatori, i fautori del dissolvimento del partito, coloro che non hanno fiducia della vittoria del movimento proletario, perchè le loro convinzioni sono saldamente radicate nei principi teorici del marxismo. Già allora Stalin denunciava l'ambigua posizione di Trotski e bollava la sua « putrida mancanza di principi » *(Lettera da Solvycegodsk al C.C. del Partito).*

Nel 1911 non potrà partecipare alla sesta Conferenza del Partito, nella quale i menscevichi vengono espulsi e i bolscevichi si organizzano in partito indipendente; tuttavia, benchè assente, viene chiamato a far parte del Comitato Centrale del nuovo partito e viene nominato dirigente dell'Ufficio russo del Comitato Centrale.

Evaso nuovamente, viene inviato a Pietroburgo nel 1912. Qui Stalin fonda la *Pravda:* il giorno stesso in cui esce il primo numero del giornale con un suo articolo (5 maggio 1912), Stalin è arrestato e deportato. Fugge, ed è di nuovo a Pietroburgo nel settembre a organizzare le elezioni per la quarta Duma, che segnano una grande affermazione bolscevica, l'inizio della « ripresa rivoluzionaria ». Dopo aver partecipato a una serie di riunioni con i dirigenti del partito bolscevico e con Lenin a Cracovia, si trasferisce all'inizio del 1913 a Vienna, dove ha il tempo di scrivere il celebre saggio *Il marxismo e la questione nazionale*, che ha segnato nell'elaborazione della dottrina del marxismo una tappa di un'importanza decisiva.

Tornato a Pietrogrado, è arrestato mentre assiste a un concerto: viene immediatamente deportato in Siberia e questa volta, per timore di una nuova evasione, viene trasferito in uno sperduto villaggio, al di là del Circolo Popolare Artico, una delle più remote località dell'estremo nord. Nei quattro lunghi anni che dovrà trascorrere in quella specie di deserto, la sua attività si deve limitare alle riunioni e ai contatti con altri deportati, alla lettura e allo studio. Riuscirà tuttavia a informare Lenin sulle proprie opinioni, sulla posizione che il partito deve prendere di fronte alla guerra imperialista e denuncia l'atteggiamento ad essa favorevole assunto dai socialisti della Seconda Internazionale e da Plekhanov.

Lo richiamerà alla più intensa attività rivoluzionaria la Rivoluzione di febbraio del 1917. Arriva a Pietrogrado a metà marzo ed è incaricato dal partito di dirigere la *Pravda* Mentre si attende il ritorno di Lenin dalla Svizzera, dirige insieme a Molotov l'attività del Comitato Centrale. Tornato Lenin dal lungo esilio, Stalin ne appoggia pienamente le famose *Tesi di aprile*, in cui Lenin poneva l'esigenza del passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista, e combatte decisamente le posizioni antileniniste di Trotski, Kamenev e Rykov. Alla stessa conferenza di aprile, Stalin presenta un rapporto sulla questione nazionale nel quale riconferma il diritto delle nazioni di decidere delle loro sorti e di costituirsi in Stati indipendenti. Dopo la conferenza si costituisce l'Ufficio politico del Comitato Centrale del Partito e Stalin viene eletto a farne parte. Così dice egli stesso, ricordando quel periodo: « A Pietrogrado, in mezzo agli operai russi, a contatto diretto... col compagno Lenin, nel crogiuolo di grandi battaglie... conobbi per la prima volta che cosa vuol dire essere un dirigente del grande partito della classe operaia...

I traditori sconfitti

« Tra gli operai russi, liberatori dei popoli oppressi... sotto la direzione di Lenin, divenni un artefice della rivoluzione ». Dirige la grande manifestazione operaia del 18 giugno a Pietrogrado, viene eletto membro del Comitato esecutivo centrale al primo Congresso dei Soviet e nel luglio, quando si scatena la reazione del governo provvisorio e Lenin è ricercato, si oppone decisamente a che Lenin si consegni al tribunale, « bel gesto » consigliato da Trotski, Kamenev e Rykov, che naturalmente sarebbe costato la vita al capo amato della rivoluzione. Dirige, insieme a Sverdlov, i lavori del VI Congresso del Partito, nel corso del quale combatte la tesi trotskista secondo la quale la rivoluzione socialista non poteva vincere in Russia prima che in Occidente. Prepara l'insurrezione: suo è l'articolo di fondo del giornale bolscevico, che sostituisce la *Pravda* soppressa dal governo provvisorio, il *Raboci Put* (Il cammino operaio) del 24 ottobre, vero e proprio appello all'insurrezione. Il giorno dopo il potere è nelle mani dei Soviet, i Consigli degli operai e dei soldati.

All'indomani dell'insurrezione vittoriosa, Stalin è eletto dal II Congresso dei Soviet Commissario del popolo per gli affari nazionali; la sua esperienza pratica e la sua preparazione teorica sui problemi delle nazionalità lo indicavano come il più adatto a risolvere le questioni più delicate che erano alla base dell'edificazione del nuovo Stato, formato da numerosi popoli, diversissimi tra loro per lingua, costumi e grado di civiltà: si trattava nientemeno che di trasformare le vecchie colonie zariste in repubbliche socialiste autonome. Nello stesso tempo Stalin partecipa attivamente alle discussioni interne del partito, all'organizzazione della vittoria su Kerenski, alla elaborazione della prima costituzione sovietica. Ma la guerra stringe ancora nella sua morsa la giovane Repubblica; Stalin appoggia Lenin, che propone di accettare la dura pace di Brest Litovsk (l'avventuriero Trotski compie allora una delle sue imprese più criminali, rifiutando la pace con la Germania e sciogliendo contemporaneamente l'Esercito rosso, il che permise l'ulteriore avanzata delle truppe tedesche). Ma una nuova guerra era in preparazione contro la Repubblica Sovietica, che aveva tolto la direzione dello Stato ai capitalisti e ai grossi agrari e l'aveva messa nelle mani degli operai e dei contadini: la aggressione dei vecchi alleati, che si servono ora di tedeschi mercenari, di ex generali zaristi e di cosacchi per cercare di abbattere lo Stato socialista.

La figura di Stalin si presenta con particolare rilievo sulla scena internazionale proprio nel corso della guerra contro l'intervento anglo-franco-americano in Russia nel 1918-1920, due anni di una lotta grandiosa a paragone della quale impallidisce quella, pur così eroica, degli eserciti della Rivoluzione francese. E mentre collabora con Lenin per mantenere in piedi e ricostituire l'economia di un Paese sconvolto da quattro anni di guerre, Stalin, con un esercito male armato, riesce a respingere l'attacco concentrico di sei eserciti, armati dalle più forti potenze capitaliste. Su tutti i fronti: da quello meridionale, dove diresse, contro Denikin, la prima epica difesa di Stalingrado (allora Tsaritsin), a quello orientale, dove l'ammiraglio zarista Kolciak, con l'aiuto di americani, giapponesi, inglesi, francesi e cecoslovacchi, era giunto fino agli Urali; a quello settentrionale, dove Miller e gli inglesi tenevano Arcangelo e dove più giù Iudenic premeva su Pietrogrado; a quello occidentale dove Pilsudski portava i suoi polacchi all'attacco della nuova Russia sfruttando il loro odio per l'antica dominazione zarista; di nuovo al fronte meridionale, nel 1919, contro Denikin armato e finanziato da Churchill, e nel 1920 contro Wrangel; su tutti i fronti Stalin reca il suo contributo di profondo conoscitore non solo dell'arte militare, ma degli uomini e dei popoli, e la sua incrollabile fiducia nella vittoria della rivoluzione socialista. E' questo elemento che più colpisce nell'opera di Stalin e che gli viene dalla saldezza dei suoi principi, dalla conoscenza profonda della realtà che lo circonda. Al contrario Trotski, l'avventuriero senza principi, è continuamente sottoposto a sbandamenti, tradisce lo slancio rivoluzionario dei soldati, dà ordini sbagliati, precipita l'esercito nel caos.

FEBBRAIO 1918 — Stalin, ispiratore e capo dell'Esercito rosso

Al XII Congresso

Terminato nel 1920 l'ultimo episodio dell'intervento straniero, la guerra polacca, Lenin, Stalin e i bolscevichi possono dedicarsi alla ricostruzione del Paese. Oltre che dalla *Nep*, la nuova politica economica che dà ancora respiro all'iniziativa capitalistica sotto il controllo dello Stato socialista, questo periodo è caratterizzato dalla fondazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che viene proclamata il 30 dicembre 1922 con l'approvazione del Patto e della Dichiarazione costitutivi dell'Unione, entrambi elaborati da Stalin. Stalin sostituisce Lenin, costretto al riposo dai postumi della ferita infertagli nell'attentato del 1918: dirige così il XII Congresso del Partito, in cui svolge il rapporto organizzativo e quello sulla questione nazionale. Si occupa largamente di tutte le questioni inerenti all'attività del partito e all'edificazione dello Stato e alla fine del 1923, data la costante opposizione che, con il pretesto dell'assenza di Lenin, veniva condotta dai gruppi trotskisti contro l'azione del partito, apre la grande discussione sulla linea del partito facendola portare in seno a tutte le istanze, dalla cellula al Comitato Centrale; la opposizione viene completamente battuta, costretta come è ad uscire dal terreno degli intrighi e a difendere le sue posizioni alla luce del sole. La discussione, nella quale Stalin interviene con i suoi discorsi ed i suoi articoli chiari, privi di personalismi, si conclude con la sconfitta completa dei trotskisti. E' questo

(continua in 4. pagina)